

MARINA VOLONTÉ

Recensione

ADA GABUCCI, *Attraverso le Alpi e lungo il Po. Importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina*, (Collection de l'École française de Rome, 532), École française de Rome, 2018, p. 390

Il libro di Ada Gabucci è il compimento, come ricorda l'autrice stessa, di un lavoro di ricerca pluriennale, frutto di indagini e approfondimenti diversi che, partendo dall'analisi delle ceramiche di recenti scavi torinesi, sono confluiti nel primo studio organico sulla diffusione delle terre sigillate galliche nella Cisalpina¹.

Negli undici, densi capitoli che lo compongono, la studiosa affronta il tema dapprima dal punto di vista dei centri produttori, per poi addentrarsi nell'ambito che costituisce il cuore del lavoro, e cioè la documentazione nei diversi contesti territoriali dell'Italia settentrionale.

Necessaria premessa, particolarmente sottolineata, è la questione metodologica. Molteplici sono infatti gli elementi che inducono alla prudenza nel formulare tesi riguardanti la circolazione di materiale ceramico nel mondo antico e la situazione risulta particolarmente "precaria" quando si affrontano classi non sempre ben note a chi si occupa dei centri in cui i rinvenimenti sono poco consistenti o sporadici. Ne risulta una significativa disomogeneità della documentazione esistente, un utilizzo non univoco dei repertori di riferimento e, non infrequente, il fraintendimento di forme e decorazioni anche nella relativa riproduzione grafica², tanto che, in mancanza di una visione diretta dei materiali, allo stato attuale soltanto le fotografie a colori consentono in molti casi di superare le difficoltà di attribuzione. In relazione a ciò, viene auspicata la creazione di una banca dati che, partendo da sistemi ministeriali già in uso, venga implementata con una sezione dedicata alle sigillate prodotte nella Gallia meridionale e centrale.

Più in generale, «se pensiamo alla vita e alla vicenda delle nostre stoviglie oggi ci accorgeremo che sarebbe impossibile ingabbiarle in una griglia cronologica rigida e che ognuna di esse avrebbe modo e diritto di narrare una sua personale storia» (p. 25); da un altro punto di vista, «... singoli oggetti (o anche gruppi di oggetti) potevano viaggiare, essere spostati, rivenduti, riutilizzati in maniera del tutto scissa dalle vie di transito ufficiali delle merci» (p. 17, nota 5). È necessario, pertanto, procedere con la massima cautela, senza mai perdere di vista la realtà del dato concreto.

Fatte queste premesse, l'autrice da un lato raccoglie e rende disponibile una quantità sorprendente di materiali, dall'altro formula ipotesi interessanti e innovative sulle modalità di circolazione commerciale delle ceramiche oggetto del suo studio, e non soltanto di queste.

Come sopra accennato, la prima parte del volume è costituita da una necessaria sintesi delle conoscenze in merito ai siti produttori e ai centri di consumo, con sezioni dedicate ai centri di La Graufesenque, Banassac e Lezoux, concluse da un utilissimo schema riassuntivo delle cronologie.

Una seconda e altrettanto necessaria introduzione riguarda il ruolo della Cisalpina per gli scambi commerciali, costruita attraverso l'analisi della rete di trasporti stradali e fluviali, analisi in cui accanto al

¹ Recentemente alla Terra Sigillata "Gallo-romana" sono stati dedicati studi che ne inquadrano le produzioni dal punto di vista economico e sociale: si veda in particolare *Seeing Red* 2013.

² Indicativa è la resa grafica del medesimo punzone in versioni differenti tra loro e in diverso modo fraintendenti l'aspetto reale (p. 7, fig. 3).

ben noto asse Po-Via Postumia³ che consentiva lo smistamento nel cuore della pianura delle merci giunte via mare nei porti dell'Adriatico, si mette in evidenza il ruolo delle vie che permettevano l'attraversamento dei passi alpini, il Gran San Bernardo, il Piccolo San Bernardo, il Monginevro e i valichi minori delle Alpi Cozie.

La tesi che emerge è, infatti, che le merci di provenienza gallica transitassero via terra a sud delle Alpi e poi proseguissero il loro percorso verso i centri di consumo dell'Italia settentrionale attraverso la navigazione sul Po, correggendo quindi la visione di un modello commerciale esclusivamente di tipo marittimo secondo il quale tali derrate "circumnavigavano" l'Italia dai porti della costa meridionale della Gallia a quelli dell'Alto Adriatico.

La definizione di una via che, percorrendo la Cisalpina da ovest verso est, permettesse la diffusione di merci di provenienza occidentale, è il principale obiettivo dichiarato della ricerca.

Tuttavia sono molteplici le novità e gli spunti per ulteriori riflessioni che ne derivano.

Il volume infatti raccoglie per la prima volta le attestazioni, edite e inedite, di sigillate galliche nei centri dell'Italia settentrionale; per ciascuno di tali centri, al catalogo e alla relativa discussione viene premesso un breve inquadramento storico-archeologico aggiornato alla luce dei nuovi rinvenimenti.

Per quanto riguarda il settore occidentale, ambito delle ricerche più recenti dell'autrice, è notevolissima la quantità di documentazione inedita, proveniente da scavi ad *Augusta Taurinorum* (in particolare dalle discariche rinvenute internamente al circuito delle mura) ma anche da centri minori, come per esempio Libarna e Villa di Almese.

Per i ritrovamenti torinesi in particolare, alla luce dell'ingente quantità e dei conseguenti limiti della prima analisi post-scavo dei reperti, nonché per l'impossibilità di controllarli tutti, i dati pubblicati sono quelli ritenuti sufficientemente certi, «lasciando da parte tutto quanto poteva essere confuso o confondibile» (pp. 100-101). Il quadro che ne risulta è impressionante: basti osservare il grafico con i rapporti numerici tra le sigillate di produzione italica, padana e gallica nei materiali dello scavo di piazza Castello, in cui la gallica costituisce oltre il 40% del totale.

Viene chiaramente dimostrato come la sigillata gallica, nella parte occidentale della Cisalpina, sia assente solo nei centri che non erano attraversati dalla rete viaria per la Gallia, quali il vercellese e il novarese.

Spostando l'attenzione verso la parte centrale della pianura, viene dato spazio all'approfondimento di Paola Bordigone sui ritrovamenti mediolanensi, in particolare dagli scavi dell'Università Cattolica e da quelli nell'area del complesso episcopale: anche in questo caso, il panorama che ne risulta è ben più ricco e articolato rispetto a quanto sinora noto.

Per il settore orientale, il lavoro è sostanzialmente consistito, invece, nel riesame del materiale edito, riportando il più possibile alla corretta comprensione una documentazione assai disomogenea e mai presa in considerazione se non in riferimento alle dinamiche dei singoli siti.

Relativamente a ciò, mi fa piacere segnalare il "recupero" di un dato riferito al sito di *Bedriacum*, nel territorio cremonese, dai cui ritrovamenti ottocenteschi proviene un piccolo ma interessante gruppo di frammenti dalla Gallia meridionale e centrale, conservati al Museo Archeologico di Cremona. Scrive Ada Gabucci: «Sebbene il quantitativo sia modesto, il materiale è piuttosto importante perché la presenza di sigillate provenienti dalla Gallia centrale quasi nel centro esatto della pianura Padana necessita di un ragionamento sul percorso seguito dalla merce dal luogo di produzione a quello di consumo. Come sempre potrebbe trattarsi di una circostanza fortuita, non legata a un traffico commerciale regolare, ma è possibile che sia invece uno dei tasselli che servono a comporre una rotta padana per il transito delle

³ Al tema sono stati dedicati fondamentali studi della seconda metà degli anni Novanta: *Optima Via* 1998 e *Tesori della Postumia* 1998, rimasti un riferimento costante anche nelle più recenti pubblicazioni (VOLONTÉ 2018).

sigillate galliche» (p. 292). Rotta padana a cui non doveva essere estranea la stessa Cremona, dai cui scavi recenti sono emerse importanti novità anche in relazione alla presenza di ceramica sigillata gallica⁴, con attestazioni numericamente e qualitativamente significative delle produzioni meridionali (compresi due esemplari di marmorizzata), e centrali.

Le sigillate prodotte nelle manifatture galliche risultano quindi da quest'analisi tutt'altro che sporadiche in tutta la Cisalpina, presenti -sebbene in percentuali differenti- da ovest a est, in contesti sia di ambito pubblico che privato, con quasi totale esclusione (almeno allo stato attuale delle conoscenze) soltanto dei corredi tombali⁵, anche qui tuttavia con interessanti eccezioni. Una di queste è costituita dal bicchiere decorato a excisione, prodotto da un'officina del centro della Gallia tra il 160 e il 190, appartenente a un corredo femminile della necropoli di Pioltello (Mi), scavi 2009; come viene correttamente sottolineato, la presenza dell'oggetto potrebbe essere stata determinata da cause svariate, e «non è certamente indizio di un commercio regolare» (p. 241). Esso concorre in ogni modo a delineare un quadro in cui le sigillate provenienti dalla Gallia non sono affatto estranee all'uso quotidiano; allo stesso modo ne è testimone la notissima fiasca lenticolare con rilievo raffigurante da un lato il trionfo di Dioniso e dall'altro l'uccisione di Laomedonte da parte di Eracle, proveniente da una delle tombe della necropoli del Lugone di Salò.

Nella parte più orientale della pianura, la stessa Aquileia, porto d'arrivo dei commerci adriatici, viene raggiunta dalle importazioni galliche, come documentano i materiali di vecchi e nuovi scavi⁶.

Tali materiali, come osserva Carlo Pavolini in una delle prefazioni del volume, «sembrano essere arrivati non per mare, ..., bensì via terra per un primo tratto e sfruttando poi il corso del Po»; tra essi si segnala tra l'altro, per la prima volta con certezza, la presenza della sigillata di Rheinzabern.

Il lavoro di Ada Gabucci va oltre l'analisi dei materiali ceramici, nella convinzione che «si debba guardare a un sistema di distribuzione delle merci molto più articolato, nel quale si intrecciano e sovrappongono i commerci a lunga distanza con il traffico locale e regionale, in un susseguirsi di mutamenti nella composizione dei carichi» (p. 303). Non solo sigillate galliche, quindi, ma, seguendo i paragrafi del capitolo che precede le considerazioni conclusive, vino, olio e prodotti ittici; lana, filati e tessuti; profumi, unguenti e piante officinali; pietre, marmi e minerali, oltre a quelli che vengono definiti «prodotti invisibili», merci deperibili dei cui commerci non abbiamo che tracce assai labili.

Come l'autrice non tralascia di rimarcare, questo sistema di traffici articolato e composito andrebbe poi valutato nell'ottica delle strategie commerciali messe in atto da *negotiatores* e *mercatores*, concorrendo alla definizione di modelli economici differenziati e circostanziati per le diverse epoche⁷.

Infine, la segnalazione di un'ulteriore nota di merito dello studio di Ada Gabucci: gli apparati in appendice (l'elenco dei ceramisti attestati in Cisalpina, con le relative indicazioni cronologiche, sui luoghi di rinvenimento e il riferimento al repertorio *NOTS*; l'elenco dei marchi non identificati o non letti; le tavole dei motivi figurati; la tipologia delle forme attestate) concorrono a rendere il volume imprescindibile per ogni futuro studio sull'argomento.

Marina Volonté

marina.volonte@comune.cremona.it

⁴ JORIO 2018, PALMIERI 2018.

⁵ Significativo è il caso di Alba Pompeia, dove la ceramica gallica è stata rinvenuta in abbondanza negli scavi di abitato, ma risulta assente nella necropoli di via Rossini.

⁶ Dei materiali dello scavo di Canale Anfora l'A. aveva potuto prendere visione prima della pubblicazione, ora in *Materiali per Aquileia* 2017.

⁷ Sulla discussione di questi temi, particolarmente accesa nel mondo anglosassone si veda da ultimo BRUGHMANS - POBLOME 2017. Sui commercianti "di lungo corso" e sulla loro posizione sociale, gli studi di N. Tran: da ultimo, TRAN 2015.

Abbreviazioni bibliografiche

Amoenissimis ... aedificiis 2018

L. Arslan Pitcher - E. A. Arslan - P. Blockley - M. Volonté (a cura di), *Amoenissimis ... aedificiis. Lo scavo di Piazza Marconi a Cremona. Vol. II. I materiali*, Mantova 2018.

BRUGHMANS - POBLOME 2017

T. Brughmans - J. P. Poblome, *The case for computational modelling of the Roman economy: a reply to Van Oyen*, in "Antiquity" 91, 359 (2017), pp. 1364-1366.

JORIO 2018

S. Jorio, *Terre sigillate di prima e media età imperiale*, in *Amoenissimis ... aedificiis* 2018, pp. 257-281.

Materiali per Aquileia 2017

P. Maggi - F. Maselli Scotti - S. Pesavento Mattioli - E. Zulini (a cura di), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)*, Trieste 2017.

Optima Via 1998

G. Sena Chiesa - E. A. Arslan (a cura di), *Optima Via. Atti del Convegno Internazionale di Studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa"* (Cremona 1996), Cremona 1998.

PALMIERI 2018

L. Palmieri, *Terre sigillate di media e tarda età imperiale. La produzione padana e le importazioni*, in *Amoenissimis ... aedificiis* 2018, pp. 283-292.

Seeing Red 2013

M. Fulford - E. Durham (edd.), *Seeing Red. New Economic and Social Perspectives on Gallo-Roman Terra Sigillata*, London 2013.

Tesori Postumia 1998

G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia di una grande strada romana alle radici dell'Europa. Catalogo della mostra* (Cremona, 1998), Milano 1998.

TRAN 2015

N. Tran, *Les acteurs romains du commerce au long cours: une élite négociante? Quelques réflexions lumineuses*, in "Cahiers Mondes Anciens. Histoire et anthropologie des mondes anciens" 7 (2015), pp. 1-11.

VOLONTÉ 2018

M. Volonté, *Considerazioni sui materiali dall'insula. Produzioni locali, rotte commerciali e scelte della committenza*, in *Amoenissimis ... aedificiis* 2018, pp. 551-555.